

Istituto Di Vittorio – Lattanzio

**Un fiore  
per Giovanni**

Roma, 23 novembre 2018

“Se saprai ricordami, sarò sempre con te”  
Isabel Allende

Ad Enrica, Antonio,  
Luca e Marisa

Una calda giornata, un giovane che torna a casa nulla di meno nulla di più.  
Una vita stroncata senza motivo  
una tragedia caduta nel dimenticatoio per troppo tempo  
un monito per tutti coloro che non combattono contro chi agisce da mostro  
e restano nel silenzio dimostrandosi anche peggiori di chi compie azioni orribili

Jacopo Pacifici, V G

Il 21 settembre 1978 veniva ucciso Giovanni Lattanzio, un giovane ragazzo che aveva ancora tutta la vita davanti, vita che gli è stata sottratta con un gesto inatteso

per colpa di un futile motivo.

Quel ragazzo non ebbe nessuna esitazione nel compiere quella azione, nessun pensiero su quanto la vita fosse un dono, nessuna meditazione sul fatto che nessuno ha il diritto di toglierla a qualcun altro.

Il volto di quell' uomo o ragazzo non fu mai individuato, qualcuno avrebbe dovuto pagare per un'azione simile, invece no.

I familiari di Giovanni avrebbero dovuto avere una persona da maledire o da perdonare. Purtroppo a quei tempi Roma era un gran caos e nessuno si faceva scrupoli nel compiere qualcosa di sbagliato, che sia una cosa semplice come rubare o una cosa brutta come uccidere...

Se solo tu avessi vissuto più a lungo

sono certa che avresti contribuito a rendere il mondo un posto migliore, se solo tu potessi vedere com'è oggi il mondo forse capiresti che è anche peggio di com'era allora.

Qui le cose belle e positive sono veramente poche.

Spero che un giorno la persona che ti ha rubato la vita venga allo scoperto, sappiamo tutti che quando compi atti simili e poi ti guardi allo specchio devi fare i conti con la coscienza.

E in questo mondo in cui di giustizia c'è n'è ben poca, spero solo che nel tuo caso se ne riesca ad avere un po',

giusto perché in questo modo i tuoi genitori e le persone a te care potranno un giorno essere sicure che la persona che ti ha fatto del male non potrà farne più a nessuno.

Ciao Giovanni.

Asia Visani, V G

Una mattina come tante,

buongiorno mamma, uffa, oggi non mi va di andare a scuola, devo essere interrogato!

Dai Giovanni, sempre le solite storie! Guarda che bella giornata, sbrigati che perdi l'autobus e fai tardi a scuola!

Sì, sbrigati Giovanni, prendi lo zaino e corri che i tuoi amici ti aspettano,

c'è un cielo blu stamattina,

arriva già l'autobus, sali, voli in alto e guardi giù, non te ne sei neanche accorto,

tanti intorno a te senza capire, ma che è successo?

Curioso, anche tu giù a vedere, anche tu senza capire, boh!

Ma poi leggero come la piuma di un fringuello saluti tutti e torni a correre tra le prime nuvole di quel cielo blu!

Ciao Giovanni!

Elia Brudaglio, V G

Sono passati già 40 anni

Ma la mia età non è cambiata

Sono sempre lo stesso Giovanni

Quel ragazzo di borgata.

Lo ricordo quel giorno, io

Come fosse ieri

Ai giorni d'oggi sembra caduto nell'oblio

Ma ritorna sempre nei miei pensieri

All'incirca le otto e trenta di mattina

Per un piede calpestato

Una scarica di adrenalina

In un attimo mi sentii circondato

Vorrei poter risentire i Pink Floyd e la mia canzone preferita

Me sarebbe piaciuto sape' come andava a finì 'sta vita.

Matteo Staroccia, V G

Caro Giovanni,

È un po' che non ci vediamo, e sento la tua mancanza. Come stai? Spero vada tutto bene. In famiglia? Tutto a posto? Tutto procede come al solito, come ogni mattina; il nostro prof legge il giornale e ci racconta fatti di attualità, e purtroppo non tende a cessare la frequenza di attentati e la presenza della malavita, ma nonostante tutto il coraggio rimane. Noi saremo sempre qui, ad aspettarti, un abbraccio.

Mehdi Semgoune, V G

Un fiore per nascere ha bisogno di luce. Quando è assente appassisce. Ma la sua radice rimane lì, in attesa di condizioni migliori per tornare splendente.

Proprio come la primavera, che dona ai germogli nuova vita, nuovi colori che scintillano con la rugiada e gioiscono danzanti, mossi dal vento, nel firmamento che è nostro.

Non dobbiamo avere paura perché in noi, in voi, è rimasto tutto.

Anche se il sole non splende più, il nostro cuore conserva e conserverà per sempre  
perché c'è qualcuno che ha sconfitto la morte ed è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

David Porcari, V G

Roma 1978

era il 21 Settembre quando qualcosa andò storto

un diciottenne che andò incontro ad un destino tuttora irrisolto

e per che cosa?

un destino segnato proprio da chi poi non deve

era un coetaneo si dice, e ancora adesso si sospetta

la morte di un ragazzo giovane senza nessun colpevole

e volete sapere qual è poi la cosa negativa?

nessuna testimonianza,

nessuna anima viva

E forse la paura

poi ha preso il sopravvento

Ti salutiamo Giuseppe,

il Lattanzio ti ricorderà nel tempo.

Scarozza Lorenzo, V G

## UN FIORE PER GIOVANNI

Ritagli di giornale  
Parole scolorite dal tempo  
Una storia distante che irrompe  
Una foto, uno sguardo che chiede un perché  
Un ragazzo come me  
Un ragazzo come noi  
Una vita spezzata  
Sento il rumore del vento  
Sento il rumore della strada  
Lui guarda attonito  
Io guardo attonita  
Un altro ragazzo come me  
Un altro ragazzo come noi  
La sua innocenza aleggia nell' aria  
E lo sgomento diventa rabbia  
Chi è stato?  
Dov' è la giustizia?  
La foto sbiadita riflette un sorriso  
Il ricordo non è vendetta  
Il ricordo non è perdono  
È un fiore che colgo  
È il profumo di te.

Francesca Giusti, V G

A Giovanni,

a un ragazzo come tanti

che andava a scuola come tanti,

tradito da un destino beffardo

che ancora oggi non si spiega,

da un gesto egoista da parte di qualcuno che

magari oggi non vive in tranquillità,

magari oggi quando saluta i suoi figli che vanno a scuola si mette a piangere

e i piccoli si chiedono sempre il perché, ma lui non lo dirà mai,

forse per paura di perdere la famiglia, i figli

forse si è accorto ora che Giovanni era un figlio, con dei genitori come è lui ora

e ora saprà che un genitore farebbe qualsiasi cosa per il proprio figlio,

ora si rende conto del dolore che ha procurato e che ancora oggi procura. .

E con questo dolore dovrà convivere in eterno.

A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo.

Carlos Huazo, V G

La morte non è niente.

Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.”

Così recita Henry Scott Holland,

così come dovrebbe essere sempre ricordato un ragazzo giovane

e volenteroso, che guardava il futuro con gli occhi di chi voleva cambiarlo.

D'Errico Alessio, V G

Una perdita, una perdita di una persona cara, che sia del tuo stesso sangue o che sia un amico, fa male, fa male perché nei primi giorni non realizzi, non ti rendi conto di ciò che sta succedendo, non realizzi che quel sorriso che eri abituato a vedere ogni giorno, di punto in bianco non lo vedrai più, non sentirai più quella voce che però non scorderai mai, come fosse registrata nella tua testa, che non scambierai mai con nessun'altra.

E brucia, brucia un fuoco nel petto.

Quando pensi che quella persona non la rivedrai più per colpa di qualcuno che non aveva diritto di fare una cosa del genere, di portare via una vita bella come un fiore, una giovane vita con molto da imparare, con tante esperienze da provare e con quella voglia che si ha a questa età di dimostrare al mondo che si è pronti a spaccare tutto, di prendersi ciò che la vita ti ha riservato, di raggiungere degli obiettivi che, a volte molte persone si aspettano da te e altri che a volte nessuno si aspetta che tu possa raggiungere.

Io credo che non è difficile per chi se ne va e fa il salto dall'altra parte, insieme a tutti i cari che se ne sono andati prima di te, insieme ai tuoi idoli magari che non ti saresti mai aspettato di incontrare.

La parte più dura la affronta sempre chi rimane

Qui, da solo, in una vita piena di problemi, di paure, senza quel sorriso che in quei momenti difficili ti aiutava ad andare avanti.

E in un mondo ingiusto come questo

A volte sono i migliori ad andarsene

Ma di una cosa sono certo,

che se rivolgi anche un solo pensiero al giorno a quella persona che non c'è più quella persona starà sempre con te, al tuo fianco nel bene e nel male.

Per sempre...

Omier Rami, V G

## Intervista a Giovanni Lattanzio

1) Giovanni, sono passati oramai quaranta anni da quando sei sceso da quell'autobus e quel ragazzo ha deciso di farsi giustizia da solo. Perché secondo te?

- Non lo so, e nessuno lo hai mai capito. È rimasto irrisolto il mio caso, probabilmente perché ero un semplice ragazzo di borgata con un caso da archiviare. Non lo so cosa lo ha spinto a reagire così, ma il suo gesto in risposta alla mia lamentela è stato esagerato.

2) Com'era il tuo quartiere nel 1978?

- Non era il miglior quartiere del mondo, spesso si sentivano spari o furti avvenuti. Ma sicuramente noi ragazzi sapevamo renderlo un bellissimo posto: passavamo interi pomeriggi insieme, andavamo alle feste con i primi motorini e ci divertivamo moltissimo.

3) Sono state fatte molte ipotesi sul tuo assassinio, come quella che fosse avvenuto per motivi politici.

- Non ho mai fatto parte a nessun movimento politico, quindi è impossibile. Ero un ragazzo tranquillo, mi piaceva stare con i miei amici, aiutare i miei genitori, sentire la musica ed andare ai concerti. Il motivo non fu di certo questo.

4) Cosa vorresti dire ai tuoi cari e alla persona che ha fatto questo?

- Lo perdono per quel che ha fatto. Il male contrastato dal bene, perde. Solo così le persone troveranno pace. Ai miei cari vorrei dire di fare lo stesso, di ricordarmi per il semplice ma unico ragazzo che ero per loro. Riempire il loro cuore di gioia con questo, e non più con l'amarezza di una giustizia che non è ancora avvenuta.

Sara Rotondi, VG

Non sono una persona di molte parole Giovanni, tantomeno una buona penna (se ancora si può dire così) e non vorrei cadere nel banale raccontandoti delle molte cose che sono cambiate nel frattempo.

I tempi cambiano, le persone cambiano e anche le foglie cominciano per la quarantesima volta a cambiare da quando sei caduto con esse, e sebbene poche cose resistono al tempo, una rimane: il ricordo, e in questa ricorrenza non verrai ricordato come un blando nome, ma come una persona viva.

Lascio questo mio pensiero "In morte del compagno Giovanni".

Lorenzo Porciani, V G

Se oggi incontrassi Giovanni Lattanzio gli farei diverse domande, come prima cosa gli chiederei:

“Come era la scuola ai tuoi tempi? “

“C’era un buon rapporto con i professori? “

“Ed il rapporto tra i compagni era basato sulla complicità così come oggi? “

Soprattutto però gli chiederei se il rapporto tra ragazzi era così violento e strafottente come oggi.

Rispetto ai tuoi tempi la scuola attualmente è diversa, è più moderna, meno rigida, si ha un rapporto diverso con i professori, con loro c’è più dialogo ma meno rispetto e non si riconosce il “ruolo” del professore. C’è più complicità tra i compagni ma meno tempo per socializzare tra noi.

Lorenzo Buressiniani, Il M

Caro Giovanni, oggi c'è una commemorazione in tuo onore, ci sarà la tua famiglia, i tuoi compagni di scuola, i tuoi professori e anche noi studenti che frequentiamo oggi questa scuola. Ci hanno raccontato la tua storia, dicendoci che eri un ragazzo gentile, simpatico e altruista, che lavoravi sodo e che frequentavi l'ultimo anno scolastico quando ci hai lasciato.

Da allora la nostra scuola è cambiata molto, hanno costruito una palestra in cortile, hanno ampliato la struttura. All'esterno hanno fatto un graffito che rappresenta due uomini su una scala ed è molto bello, sono convinto che sarebbe piaciuto anche a te. Insieme avremmo riso di quello che ci faceva ridere, avremmo ascoltato la musica e mi sarebbe piaciuto confrontarmi con te sui vari generi musicali.

Avremmo parlato anche di eventi legati al bullismo e del poco rispetto nei confronti dei professori. Anche ai tuoi tempi c'erano modi di fare simili a quelli attuali?

Che lavoro ti sarebbe piaciuto fare una volta terminata la scuola?

Visto che abitavi a Torre Angela saremmo stati vicini di casa.

Con affetto.

Francesco Colaianni, II M

Le lacrime scendevano  
ed io le asciugano da solo  
queste mi hanno insegnato tanto  
mi hanno insegnato che prima o poi  
tutti i dolori passano  
anche se  
alcuni lasciano una cicatrice nell'anima  
ma soprattutto che  
se sei in difficoltà  
la mano che ti aiuterà  
la troverai in fondo  
al tuo cuore.

Danilo Coretti, Il M

Se avessi l'opportunità di incontrare Giovanni Lattanzio gli farei alcune domande su molte cose. Prima di tutto come era la scuola a quel tempo, e gli spiegherei le differenze con quella di adesso, come le innovazioni tecnologiche, con le sale multimediali e le LIM nelle classi. Ma anche com'era il trasporto pubblico a quel tempo, se era più o meno efficiente di adesso che c'è la metro C.

E poi non mi spiego come un fatto del genere è stato così poco trattato dai giornali all'epoca, visto che ne è stato scritto pochissimo, ad oggi avrebbe fatto molto scalpore e se ne sarebbe parlato molto di più.

Di Marco Lorenzo, Il M

21 settembre 1978,  
un ricordo lontano, ma vicino per alcuni,  
quello che per te era un semplice giorno,  
si trasformò in un giorno senza ritorno.

Salisti su quel mezzo pubblico, molto affollato.  
Per un piede calpestato da un ambiguo estraneo,  
il quale non era altro che un tuo coetaneo  
che si trovò per sbaglio a decidere il fato.

In un attimo Giovanni ebbe il cuore in gola.  
Anche se pietà venne richiesta  
Egli comunque perse la testa.  
Come un leone il delinquente si sarà sentito  
Ma altro non è che un verme fuggito.

Alessio Gianni, Il M

Io: Ciao Giovanni, ti ho invitato qui per questo incontro per farti alcune domande a cui terrei che rispondessi.

Giovanni: certamente mi fa molto piacere partecipare a questo incontro.

Io: questa è la mia prima domanda: come ci si sente ad appartenere ad una famiglia di emigranti?

Giovanni: non ci sono molte differenze la prima è che magari non si ha la stessa disponibilità economica perché essendo emigrati si vuole andare via dalla propria terra per cercare la fortuna, la seconda differenza è che magari in famiglia si hanno delle usanze diverse, però per il resto rimane tutto uguale.

Io: grazie della tua risposta, passiamo alla seconda domanda che è: com'era la scuola 40 anni fa?

Giovanni: la scuola era molto più difficile di adesso perché il regime scolastico era più severo, era difficile anche perché con il nuovo millennio sono arrivate nuove tecnologie che semplificano lo studio è il regime scolastico attuale è meno severo.

Io: per tenerci sull' argomento della scuola tu come andavi?

Giovanni: io a scuola andavo bene perché studiavo il giusto e stavo attento in classe e non disturbavo la lezione.

Io: grazie mille delle tue risposte per questa intervista è tutto.

Queste sono le domande che avrei posto a Giovanni se fosse stato ancora tra di noi.

Grandinetti Francesco, Il M

Caro Giovanni, la tua anima ci ha lasciato,  
per un futile motivo ti hanno fermato,  
un giovane ragazzo ti ha reciso,  
ai tuoi cari mancherà molto il tuo sorriso.  
Una morte assurda quella che ti ha colpito  
il tuo percorso di vita a Teano è finito;  
semplicemente per andare a scuola  
invece ad aspettarti c'era una pistola.  
Oggi noi ti ricordiamo per quello che eri  
dietro la tua scomparsa si nascondono troppi misteri;  
menomale che adesso i tempi sono cambiati,  
perché non bisogna più andare in giro armati.  
So che da qualche parte tu ci stai guardando  
e tu adesso a tutti noi ci stai regalando,  
attimi di riflessione; fermiamoci tutti a pensare  
cosa è accaduto quel maledetto giorno in cui in cielo iniziasti a volare?  
Perché di te è rimasta l'anima  
scrivendo questi versi da una penna anonima  
racconterò di te tutto quello che non puoi dire  
sarò la tua voce fino all'imbrunire.  
Spero che nessuno dimentichi la tua storia  
io la terrò sempre nella mia memoria,  
fidati che non è una bugia  
ed è per questo che ti dedico questa poesia.

Alessio Hassan, Il M

## **CIAO GIOVANNI**

Mi dispiace molto  
per quello che ti è successo  
sei sempre nel nostro cuore  
non ti scordare dell'amore  
dei tuoi genitori e dei tuoi amici  
sono cambiate molte cose  
ora che tu non ci sei più  
guardaci a tutti da lassù.

Samuele Iengo, II M

Caro Giovanni,  
sono già quarant'anni che non ti vediamo su questo pianeta con noi.  
Ci hai lasciato quando avevi 18 anni per colpa di questo mondo crudele.  
Però la tua scuola è rimasta qui, ma è cambiata tantissimo.  
E io oggi ti vorrei raccontare com'è la scuola in questi tempi. Ad esempio ora  
per andare a scuola non devi più prendere l'autobus, ma c'è la metro C ed è  
molto comoda.  
L'edificio ora è più spazioso e grande, anche i ragazzi di oggi sono cambiati  
tantissimo, ad esempio tu ascoltavi i Pink Floyd o anche i Santana, invece noi ci  
ascoltiamo molto il Rap. Ora i ragazzi non leggono tanti libri ma stanno sempre  
sul cellulare.  
Ti vorrei chiedere tante cose ma tu non sei qui.  
Noi ti ricorderemo per sempre!

Juzwiak Maciej, II M

*Ciao Giovanni,  
tu che eri determinato  
a vivere la vita,  
a compiere il tuo futuro,  
spezzato dall'orrore  
della nostra storia.*

*Per un futile motivo,  
una vita normale, preziosa,  
cancellata, mandata nell'oblio,  
sminuita dalla stampa.*

*Eppur come vollero non fu.*

*Sai Giovanni,  
non verrai dimenticato,  
perché rimanga  
memoria dell'ingiustizia  
nel tempo che passa.*

*Questa scuola in tuo nome,  
la spensieratezza che c'è oggi  
per non perdere il passato.*

Davide Rastelli, II M

*Se oggi incontrassi Giovanni Lattanzio, sicuramente gli parlerei della scuola di adesso e mi farei raccontare come era a quei tempi.*

*Oggi le persone non vanno in giro armate, pronte ad ammazzare chiunque e forse c'è anche meno bullismo nelle scuole.*

*Gli porgeri delle domande ad esempio cosa voleva fare da grande o quali fossero i suoi sogni nel cassetto già da piccolo.*

*Gli chiederei anche se a scuola veniva bullizzato oppure aveva mai compiuto lui atti di bullismo.*

Luca Ruscio, Il M

Carissimo Giovanni,  
tu eri un buon ragazzo,  
intelligente e studioso,  
in questa scuola per cinque anni hai studiato  
ma poi un delinquente è arrivato...  
quelli erano tempi pericolosi;  
le persone con le armi hanno girato  
morivano persone tutti i giorni  
e purtroppo anche a te è toccato.  
Quel giorno tu a scuola eri andato  
Ma a un certo punto un piede ti ha pestato,  
pur non essendo colpa tua lui si è arrabbiato  
e usciti dal mezzo si è vendicato.

Emiliano Scalia, II M

Ciao Giovanni ho saputo di te, e sono venuto qui per raccontarti com'è adesso la scuola che tu frequentavi.

La scuola, dopo l'accaduto, ha fatto richiesta per dare il tuo cognome all'istituto e dopo tanta fatica c'è riuscita. Adesso è molto grande, infatti i primi giorni alle superiori non sapevamo dove andare. Ci sono molti ragazzi soprattutto maschi. La scuola è collegata ad altri due istituti e alla ricreazione scendiamo in cortile dove si uniscono tutte le scuole. I professori adesso non sono più severi come una volta e molti ragazzi se ne approfittano, concedendosi troppa confidenza e troppa libertà. Io mi trovo molto bene qui a scuola, e tu ti trovavi bene a scuola?

Flavio Serratore, Il M

Ciao Giovanni sono Christian, frequento la scuola di Vittorio-Lattanzio. Sono passati 40 anni da quel giorno bruttissimo per tutti i tuoi familiari e per tutte le persone che ti volevano bene. Oggi ti voglio raccontare com'è adesso la scuola che ti hanno intitolato. Ci sono molti più studenti, tanti ragazzi che provengono da ogni parte del mondo, la scuola è molto più grande ed è stata ristrutturata. Hanno aggiornato i laboratori, hanno messo le lim nelle aule.  
Se fossi qui ti piacerebbe.  
Noi ti ricordiamo con affetto.

Simone Christian, Il M

Caro Giovanni,  
Non vorrei stare nei tuoi panni.  
Vorrei conoscerti,  
Per chiederti molte cose  
Vorrei che vivessi molte giornate spassose  
È capitato a te questo incidente  
Ma, rimarrai nel cuore di tutti per Sempre  
Te lo dico sinceramente mi dispiace  
Caro Giovanni riposa in pace.

Alessio Tudino, Il M

